

il manifesto

VIGILI DEL FUOCO

Governmento sordo, urlano le sirene

Nessun adeguamento degli organici, mancato aggiornamento delle indennità, niente ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature. Il governo ha trasformato in lettera morta le promesse del ministro Maroni all'indomani del terremoto che ha colpito L'Aquila e dintorni. Per questo prosegue lo stato di agitazione dei vigili del fuoco impegnati nell'emergenza. Da ieri la protesta, che non ha mai messo in discussione il corretto e tempestivo svolgimento del servizio, acquista una sua consistenza «sonora». Contro la «sordità» del governo, le sirene hanno fatto sentire a intervalli regolari il loro urlo nel centro storico del capoluogo abruzzese, mentre diverse squadre procedevano al puntellamento degli edifici e al recupero dei beni della cittadinanza nelle abitazioni abbandonate. «Se il governo non manterrà quanto promesso - si legge in un comunicato congiunto di Cgil, Cisl e Uil - attueremo ulteriori forme di protesta, compreso lo sciopero, garantendo comunque anche in tale circostanza, il servizio di soccorso alla cittadinanza che ci apprezza e ci sostiene senza riserve». I soldi saltati dal decreto nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri, come fa notare anche il comunicato del sindacato Rdb-Cub, erano «destinati a migliorare il soccorso tecnico urgente alla popolazione». Per evitare, ad esempio, «i ritardi nell'allertamento come è successo nel recente sisma». E l'abbandono dei mezzi in autostrada «causa la loro vetusta e scarsa manutenzione».